

1981, cioè all'interno di una legge specificatamente pensata e voluta con forza dal Parlamento in favore della Polizia di Stato e di una cultura democratica e civile della stessa. Credo sia offensivo ed irrispettoso, non solo verso noi, ma anche verso il personale, affrontare un tema che, oltretutto, ci trova fortemente perplessi nel merito. Riteniamo che non vi sia chiarezza nel merito della delega: non vi è chiarezza circa la direzione che dovrà prendere la revisione e per quel che riguarda la partecipazione, il ruolo che nel procedimento dovranno avere i sindacati, nonché su un ulteriore valore principale, cioè sulle modalità con le quali sarà salvaguardato il diritto di difesa delle persone interessate (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, comprendiamo che da parte dell'opposizione si debba sostenere che la maggioranza ed il Governo sbagliano, ma non possiamo ulteriormente tollerare affermazioni secondo le quali ci apprestammo ad attribuire al Governo una delega in bianco su una materia delicatissima. Noi ci staremmo apprestando ad espropriare i poteri del Parlamento, noi staremmo procedendo per espropriare il ruolo del sindacato. Non è così. Chi sostiene tutto ciò sostiene il falso. Ciò va detto perché l'articolo in questione in questa sede altro non fa che individuare le materie che devono essere rideterminate, ridisciplinate e regolamentate, sia perché lo ha avvertito il Governo sia perché lo avverte la maggioranza sia perché lo avvertono gli stessi addetti ai lavori.

Le risposte alle argomentazioni sollevate in quest'aula non le debbo dare inventandole, ma posso tranquillamente limitarmi a leggere il terzo comma dell'articolo 39, il quale testualmente recita: « Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle organizzazioni sindacali rappresentative a livello

nazionale del personale della Polizia di Stato, che esprimono il parere nei successivi venti giorni ». Altro che espropriazione del ruolo sindacale! Vi è un coinvolgimento pieno, trasformando i sindacati in protagonisti che esprimono il parere ancor prima che il decreto legislativo, giustamente, entri in vigore.

Successivamente, lo stesso comma 3 stabilisce che gli schemi medesimi, unitamente ai predetti pareri pervenuti entro il termine, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, che si esprimono entro 30 giorni dalla data di assegnazione. Altro che espropriazione del Parlamento! Non solo la delega al Governo viene concessa con questa legge al Parlamento per libera volontà del Parlamento stesso, ma successivamente, il decreto legislativo prima di entrare in vigore, dovrà ottenere il parere delle Commissioni competenti di Camera e Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ovviamente svolgerò una dichiarazione di voto a favore dell'emendamento Bressa 39.1 soppressivo dell'articolo 39 e faccio mie le motivazioni che in particolare il collega Bressa ha illustrato. Se il collega Cristaldi me lo permette, continuando un dialogo parlamentare (che di tanto in tanto svolgiamo), vorrei dire che ci mancherebbe altro che non vi fosse il parere sugli schemi dei decreti legislativi. Se non vi fosse il parere sugli schemi dei decreti legislativi saremmo alla soppressione del potere legislativo del Parlamento.

Lei ha affermato che il Parlamento attribuisce questa delega al Governo liberamente. Certamente, la maggioranza, a cui è chiesto di dare un voto favorevole a scatola chiusa, senza cambiare neppure una virgola di questo provvedimento e neanche dell'articolo 39, dà la delega al Governo. Il problema sollevato dal collega Bressa e che condivido interamente non

riguarda il fatto se possa esservi una delega al Governo e non riguarda neppure il fatto che debba essere previsto il parere sugli schemi di decreti legislativi (ci mancherebbe altro). Anzi, semmai l'osservazione che vorrei svolgere a questo riguardo è che il termine di 20 giorni per le organizzazioni sindacali (considerata la loro complessità) e, a maggior ragione, il termine di 30 giorni per le competenti Commissioni parlamentari sono assolutamente insufficienti.

In molti altri casi negli articoli recanti disposizioni di delega abbiamo inserito quantomeno termini di 60 giorni e talvolta di 45 giorni. Il termine di 30 giorni per una materia così delicata e complessa, a mio parere, è troppo breve. Se pensiamo che lo schema di decreto legislativo potrebbe pervenire sotto Natale o durante le ferie estive, rischieremo che questo parere non venga neppure espresso.

Il problema che, però, è stato sollevato non riguarda le materie. Lei ha detto poco fa che il Parlamento deve indicare le materie: il Parlamento deve indicare, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, principi e criteri direttivi che siano effettivamente tali. È stata citata, ad esempio, la lettera *f*) del comma 1 dell'articolo 39 per far emergere l'indeterminatezza dei criteri e, quindi, la sostanziale violazione di ciò che presuppone l'esercizio della delega ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione.

Per concludere, collega Cristaldi — mi rivolgo dialetticamente a lei per parlare a tutti, anche al Governo — abbiamo espresso tali osservazioni, lo ha fatto in particolare il collega Bressa, durante un'audizione molto approfondita svolta la settimana scorsa con il ministro dell'interno Pisanu. In quella circostanza, l'interlocuzione con il Governo fu positiva perché il ministro Pisanu, riservandosi di ritornare su questa materia, convenne sull'opportunità di precisare meglio i principi e criteri direttivi della delega. Ci troviamo, a distanza di pochissimi giorni, in quest'aula in cui il sottosegretario Saporito ci dice che non si cambia neanche una virgola. Ciò è detto, per interposto Parla-

mento, anche al ministro dell'interno che in Commissione sosteneva di voler cambiare questo testo ed in aula si sente dire che neanche lui è più in grado di incidere su tale materia che il Parlamento è chiamato ad approvare a scatola chiusa senza modificare neppure una virgola. Questa è l'anomalia nel rapporto Parlamento-Governo, nel rapporto maggioranza-opposizione, ma, addirittura, nel rapporto Governo-Parlamento perché anche il ministro titolare di tale materia, il ministro dell'interno, si trova bloccato per quanto riguarda qualsiasi iniziativa modificativa che potrebbe e dovrebbe esercitarsi in Parlamento.

Ho cercato di dirlo pacatamente e dialogicamente, ma al collega Cristaldi ho voluto dare una risposta nel merito per non far apparire l'opposizione più acritica di quanto non sia. Qualche volta, forse, lo è, ma in questo caso siamo andati nel merito, abbiamo sentito il ministro dell'interno darci ragione e, nonostante ciò, tutto è bloccato ed imm modificabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, come è stato sottolineato dai colleghi, parliamo di un articolo molto delicato perché si tratta di dare una delega in bianco al Governo su una vicenda che meriterebbe una lunga discussione. Abbiamo più volte sollevato, anche in Commissione, il problema del regolamento di disciplina che è vecchio, obsoleto e nell'applicazione è stato oggetto di grande discrezionalità. Si sono verificate, nel corso di questi anni, diverse situazioni punitive, di *mobbing* e di intervento sul personale della polizia che hanno determinato alcuni ricorsi, ancora numerosi. Le ragioni fondamentali sono due: i contenuti stessi di questo regolamento che si presta a diversi tipi di interpretazione e la composizione dei collegi di disciplina determinata da una logica gerarchica e, spesso, con un conflitto di interessi o di competenza.

Penso sarebbe interesse di tutti, a partire dal Governo, affrontare serenamente una materia così delicata trovando le soluzioni più adeguate sia per il regolamento, sia per le sanzioni che ne deriverebbero. Soprattutto bisogna trovare il modo più trasparente ed efficace possibile affinché chi viene giudicato in base a questo regolamento possa da una parte avere tutte le garanzie della propria difesa e, dall'altra, contare in partenza su un collegio che abbia quei criteri di trasparenza e di terzietà tali da avviare nel migliore dei modi i provvedimenti disciplinari. In ultima analisi, è necessaria la possibilità di ricorrere al TAR ed avere una risposta immediatamente.

Dunque, chiediamo un criterio garantista, che noi cerchiamo di applicare sempre, nella nostra vita, per qualunque persona che dipenda da valutazioni soggettive; in particolare, ci sembra necessario e utile sottolinearlo con riferimento al personale della polizia, che svolge appunto un lavoro così delicato. Tutto ciò naturalmente non solo avrebbe bisogno di un confronto, in aula o in Commissione, ma avrebbe soprattutto bisogno di una discussione e di un confronto con le organizzazioni sindacali che rappresentano questi lavoratori. Come è stato detto, tutto ciò non è invece avvenuto.

Il collega Cristaldi consentirà che non è sufficiente la previsione di un parere, perché i pareri — per esperienza, la conosciamo bene la fine che fanno i pareri, anche quando vengono chiesti alla Commissione della quale faccio parte — in ogni caso non sono vincolanti e comunque si esprimono su un lavoro già svolto, sulla base di premesse che consideriamo appunto sbagliate, nel senso che si tratta di una delega in bianco, senza neanche quel minimo di criteri oggettivi che potrebbero consentire un approfondimento e un confronto successivo.

In questo senso, per ragioni politiche siamo fortemente contrari, per tutte le motivazioni espresse dal collega Bressa, e pertanto tentiamo, attraverso alcuni emendamenti, di porre dei paletti attraverso la proposizione di alcuni criteri. Ovviamente

questi criteri possono anche non essere esaustivi, e quindi possono essere migliorabili, ed è per questo che vi sarebbe bisogno di un confronto con le stesse organizzazioni sindacali, ma certamente sono dei criteri che tengono conto proprio dell'esperienza fin qui maturata in questo settore.

Preannuncio pertanto il nostro voto favorevole sull'emendamento soppressivo presentato dai colleghi del centrosinistra. Peraltro, pur non discutendo la loro scelta, non capisco il criterio nuovo in base al quale adesso se c'è una delega in bianco è bene rifiutarla e non tentare di entrarvi nel merito. Abbiamo capito che in questo caso il provvedimento al nostro esame è blindato perché non si vuole più tentare di rimandarlo al Senato; ciò nonostante non rinunciamo ad avanzare in termini costruttivi delle proposte che cerchino appunto di dire, con riferimento a singoli aspetti (in particolare quelli relativi alla composizione del collegio di disciplina e quelli relativi ai criteri che dovrebbero sovrintendere poi alla valutazione dei singoli casi), quelli che a nostro avviso potrebbero, o dovrebbero, costituire eventualmente anche oggetto di una delega. Siamo contrari alla delega ma se questa deve essere proprio data, almeno cerchiamo di proporre dei parametri concreti e rigorosi, ai quali attenersi successivamente.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. La ricostruzione fatta, ma anche l'iter seguito, nonché le speranze che si erano aperte per trovare una forma di esame del contenuto di questo articolo sono state effettivamente tali. Si è infatti tentato di vedere se vi era la possibilità di stralciare l'articolo e procedere attraverso

un apposito disegno di legge che consentisse un confronto serio ed articolato tra le forze politiche, ma soprattutto anche nei confronti delle organizzazioni sindacali.

Ciò non è stato possibile — l'ho detto chiaramente anche in Commissione, nel Comitato dei nove — per l'economia dei tempi e soprattutto per la necessità di definire una volta per tutte questo collegato amministrativo. Devo dire che ho ascoltato con attenzione le preoccupazioni e le osservazioni formulate dai colleghi di tutte le forze politiche intervenute su questo argomento. Al riguardo, non intendo ricordare le garanzie procedurali già previste dal testo e ricordate dall'onorevole Cristaldi, ma piuttosto intendo assumere, a nome del Governo — e anche a nome del ministro dell'interno che ho sentito su questa specifica problematica —, l'impegno ad aggiungere altre garanzie a quelle già previste (cioè il parere delle Commissioni e quello dei sindacati), data la delicatezza e l'importanza della materia e anche in considerazione delle osservazioni emerse in questo dibattito.

In particolare, mi impegno affinché il Governo proceda ad audizioni, consultazioni ed altri momenti di confronto, in modo che le norme delegate, che poi verranno definite, siano predisposte con modalità che garantiscano la più larga partecipazione e un apporto costruttivo non soltanto delle forze politiche, ma anche dei rappresentanti delle forze sindacali di polizia, verso le quali il Governo nutre lo stesso rispetto emerso, in questa sede, da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, non posso che apprezzare questa disponibilità del Governo che, tuttavia, non cancella un atteggiamento incomprensibile.

Apprezzo questa disponibilità politica del Governo — che credo sia dovuta anche ad una forte sollecitazione del ministro dell'interno che, in I Commissione, aveva

affermato che i criteri e i principi direttivi erano troppo angusti per consentire un'attività legislativa seria al riguardo —, ma non posso che continuare a censurare l'atteggiamento tenuto dall'esecutivo. Infatti, anziché seguire la strada maestra — come abbiamo visto anche con riferimento all'articolo 10 —, quanto lei, signor sottosegretario, dice di aver concordato con il Ministero dell'interno, in realtà, è la chiara dimostrazione che ciò che state facendo è inadeguato.

Allora, se avete questa convinzione — come, a proposito dell'articolo 10, avevate la convinzione relativamente al termine del 30 settembre, per cui vi siete inventati lo stravolgimento delle fonti, visto che con un ordine del giorno si modifica una norma legislativa —, se voi stessi vi rendete conto che state commettendo un errore, perché non seguite la strada maestra e stralciate questi due articoli? Cosa cambia? Un provvedimento che torna all'esame del Senato con due articoli modificati (l'articolo 39 e l'articolo 10) potrebbe esser licenziato dall'altro ramo del Parlamento in un giorno e mezzo e, in questo modo, voi non fareste violenza al Parlamento, attraverso peripezie procedurali che costituirebbero dei gravissimi precedenti.

Per cui, se da un lato posso esprimere compiacimento per l'attenzione che il ministro dell'interno — tramite lei, signor sottosegretario — dimostra sulla materia, dall'altro non posso assolutamente accettare che questo Parlamento veda in qualche modo violate le sue prerogative fondamentali.

Quando ci si rende conto di aver commesso un errore, con molta chiarezza si ammette l'errore e si seguono le procedure del caso. Avete la possibilità di correggere questo provvedimento solo in riferimento a quei due articoli, di riportarlo all'esame del Senato e, in quarantott'ore, di approvarlo.

Con la legge Cirami avete dimostrato che, se volete essere velocissimi, sapete esserlo. Non si comprende perché con questo provvedimento, di fronte a due gravi storture, quali quelle che voi stessi — perché siete persone in buona fede —

ammettete esserci, non vi comportate allo stesso modo, cercando queste scorciatoie che rappresentano gravissimi precedenti per l'attività legislativa di questo Parlamento e che noi non possiamo accettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare che non crediamo affatto che un tema che il Governo riconosce così delicato possa risolversi con una pacca sulla spalla.

Finora le leggi delegate sono state predisposte dal Governo in virtù di una legge delega approvata dal Parlamento, nella quale sono fissati i criteri ai quali il Governo deve attenersi. Quindi, signor sottosegretario, non accettiamo questa bonarietà, la respingiamo al mittente.

A chi prima diceva che i sindacati non sono trascurati, rivolgo un invito a verificare il testo. Ad esempio, per quanto riguarda l'organo collegiale, al quale si fa riferimento anche alla lettera f) del comma 1 dell'articolo 39, si dice che verrà rideterminata la partecipazione sindacale. Non si sta dicendo altro che questa partecipazione verrà ristretta, considerato che, in ragione della natura dell'organo collegiale attuale, questa partecipazione non può essere certamente aumentata. Dico ai colleghi di stare attenti. Stiamo parlando di norme che possono comportare la destituzione di un operatore di polizia dal proprio posto di lavoro. Vorrei che riflettessimo tutti. E mi riferisco ai presenti ed anche ai colleghi della maggioranza che oggi non sono qui e che, invece, in Commissione e nei convegni rappresentano sempre se stessi come paladini della Polizia di Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 39.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 342 |
| <i>Votanti</i> | 341 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 171 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 144 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 197). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 39.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 354 |
| <i>Votanti</i> | 230 |
| <i>Astenuti</i> | 124 |
| <i>Maggioranza</i> | 116 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 26 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 204). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 39.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 348 |
| <i>Votanti</i> | 224 |
| <i>Astenuti</i> | 124 |
| <i>Maggioranza</i> | 113 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 21 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 203). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 39.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 358 |
| <i>Votanti</i> | 225 |
| <i>Astenuti</i> | 133 |
| <i>Maggioranza</i> | 113 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 18 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 207). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 39.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 357 |
| <i>Votanti</i> | 265 |
| <i>Astenuti</i> | 92 |
| <i>Maggioranza</i> | 133 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 56 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 209). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 39.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|---|-------|
| <i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> | 364 |
| <i>Maggioranza</i> | 183 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 208 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 156). |

(Esame dell'articolo 40 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 32*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 40.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 40.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---|-------|
| <i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> | 353 |
| <i>Maggioranza</i> | 177 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 149 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 204). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 40.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|---|-------|
| <i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> | 362 |
| <i>Maggioranza</i> | 182 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 153 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 209). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 40.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 360 |
| Votanti | 358 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 180 |
| Hanno votato sì | 146 |
| Hanno votato no .. | 212). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 374 |
| Votanti | 372 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 187 |
| Hanno votato sì | 212 |
| Hanno votato no .. | 160). |

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, alcune Commissioni si sono convocate ad orario. A questo punto dovremmo passare all'esame dell'articolo 41. Ho la sensazione che l'esame dell'articolo 41 e degli articoli successivi possa, in qualche modo, occupare un tempo abbastanza consistente; quindi, concluderemmo i nostri lavori, probabilmente secondo gli orari che sono stati stabiliti, a metà di questo argomento.

Se non vi sono obiezioni da parte dei colleghi, proporrei di accantonare l'esame degli articoli 41, 42, 43, 45, 46, 47 e 48 e delle relative proposte emendative, per procedere all'esame dell'articolo 50 e dei successivi articoli, fino alla fine del provvedimento. Questa è la proposta.

PRESIDENTE. Non mi sembra che vi siano obiezioni alla richiesta del presi-

dente Bruno. Pertanto, procediamo all'accantonamento dell'esame degli articoli 41, 42, 43, 45, 46, 47 e 48 e delle relative proposte emendative.

(Esame dell'articolo 50 – A.C. 2122-bis-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 50 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2122-bis-B sezione 33*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 50.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 50.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arrighi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, innanzitutto, credo che questo articolo stia al di fuori del contesto di un riordino della pubblica amministrazione. Sinceramente, credo che la materia che disciplina la tutela della salute dei non fumatori e la libertà dei fumatori di fumare nei locali pubblici non debba essere inserito all'interno di un provvedimento di riordino della pubblica amministrazione, ma probabilmente questo dovrebbe essere fatto in un provvedimento *ad hoc*. Altrettanto vero è che su questo provvedimento ci furono una serie di problemi sul piano economico, dal punto di vista degli esercizi commerciali e da quello della libertà individuale.

Innanzitutto, credo che sia inopportuno prevedere nell'articolo regolamentazioni fisse e rigide rispetto alla libertà del gestore di un pubblico esercizio, di un bar o di un ristorante, di prevedere dove, in che termini e in che modi, sia consentito fumare. Tali norme, assolutamente rigide, andrebbero ad aggravare i costi di gestione di tanti esercizi commerciali che in questo momento, in questa fase non facile per l'intera economia nazionale, già soffrono di difficoltà gestionali. Non sto pensando ai ristoranti alla moda o ai locali *in* delle grandi metropoli, ma ai molti esercizi delle periferie, dei piccoli comuni o dei paesi, dove si creerebbero difficoltà nel prevedere, necessariamente una stanza adibita a fumatori e un'altra a non fumatori, laddove esistano più stanze. Tutto ciò aggraverebbe la difficile crisi di gestione di questi locali, oltretutto con il fatto che si prevede di doversi dotare di impianti di aerazione. Già oggi, sappiamo perfettamente che sono estremamente costosi, e immaginiamo, perché conosciamo il mercato, quanto costosi potrebbero diventare all'indomani dell'approvazione del regolamento attuativo di questo articolo.

Inoltre, credo che chi è molto più liberista di me in quest'aula dovrebbe ben sapere che è il mercato — e questo non è un fatto trascurabile — che crea la libertà del consumatore di entrare o meno in un locale pubblico, ossia di entrarci volontariamente o di non entrarci. Che sia il mercato a stabilire se il consumatore preferisce entrare in un locale dove ci sia l'opzione tra fumatori e non fumatori, dove sia prevista la coesistenza di entrambi o dove, invece, ci siano delle difficoltà oggettive per il fumatore.

Inoltre, credo che questo provvedimento limiti la libertà individuale, in modo assolutamente antipatico. Infatti, quando si parla di riordino della pubblica amministrazione ed all'interno di questo si disciplina la possibilità o meno di fumare, sinceramente ci si avvicina a norme che fanno troppo di Stato di polizia. Non sono norme a tutela della salute, ma esprimono un fastidioso divieto, che non è comprensibile nell'ottica che dovrebbe accomunare

tutta la Casa delle libertà. Credo veramente che sia un fatto fastidioso nei confronti della libertà del singolo, della libertà individuale. È già salva la libertà di chi non vuole fumare o non vuole essere disturbato dal fumo. Qui si va ad incidere con un provvedimento proibizionista all'interno di un mondo, quello del tabagismo e della vendita delle sigarette, che è comunque contemplato dallo Stato.

Qualcuno l'ha definita una droga legale; non so se tale sia o meno. Fatto sta che, comunque, lo Stato lucra sulla vendita delle sigarette e dei tabacchi; evidentemente, inserire, nella normativa che la riguarda, proibizioni afferenti alla sostanza in oggetto, ora liberamente venduta — pur se a condizione di avere una determinata età — significa, poi, vederne proibito il consumo all'interno di locali di socializzazione. Si tratta di locali nei quali, spesso, si creano le uniche forme di socializzazione all'interno di una società sempre più spersonalizzata, dove l'individuo è sempre più chiuso in sé stesso e dove sempre minori sono le possibilità di incontro comunitario e di dialogo tra le persone. Ebbene, gli esercizi commerciali a ciò adibiti come i bar e i ristoranti — e sto parlando soprattutto delle periferie metropolitane senza volto e di quei paesi abbandonati a sé stessi — hanno la necessità di trovare questi luoghi di comunicazione dove fumatori e non fumatori possano incontrarsi e coesistere.

Spero che l'ondata protezionistica oggi venga respinta in quest'aula perché è sinceramente fastidiosa ed è un attentato alla libertà individuale.

Per quanto mi riguarda, voterò a favore di tutte le proposte emendative firmate dalle colleghe Valpiana e Mascia; ritengo, infatti, siano proposte in grado di correggere il senso dell'articolo in oggetto. Altrettanto vero è, però, che, comunque, voterò contro l'approvazione dell'articolo stesso, per tutti i motivi suesposti, che ribadisco. È, infatti, inaccettabile che sia inserito all'interno di tale contesto normativo ed è inaccettabile l'attentato alla libertà individuale di ciascuno, ivi contenuta (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, sarei voluta intervenire sul complesso degli emendamenti, ma intervengo ora sul primo emendamento all'articolo in esame, a firma mia e della collega Mascia. Infatti, tale proposta dà l'impronta di quanto noi vorremmo si introducesse nella previsione recata dall'articolo. Anzitutto, condivido quanto testé riferito dal collega circa la collocazione, completamente sbagliata, che questo articolo sulla tutela della salute trova nel provvedimento. Infatti, tutti noi — fumatori e non fumatori (tra i quali ultimi mi annovero) — avremmo voluto ragionare di tutela della salute e della previsione di un diritto al fumo nell'ambito della discussione di un provvedimento serio. È un provvedimento sulla salute e non sulla pubblica amministrazione; è un provvedimento sui diritti individuali. Inoltre, affrontare il tema in un provvedimento *ad hoc* avrebbe permesso a tutti di provare a coniugare il sacrosanto diritto alla salute con l'altrettanto sacrosanto diritto al principio della responsabilità e delle scelte individuali.

A mio avviso, almeno per quanto riguarda gli adulti, è assolutamente necessario rispettare, rispetto alla salute, la più totale libertà di scelta. Ritengo, perciò, che questo non sia né il luogo né il modo di affrontare il tema. Infatti, da non fumatrice, ritengo indispensabile, da un lato, il rispetto della mia salute e della mia volontà di non dover fumare, neanche passivamente; dall'altro, non cadere nella trappola dell'ignoranza e del proibizionismo, che, invece, « trasudano » dappertutto dal testo in esame.

Ancor più credo sia assolutamente indispensabile non prestarci in alcun modo al gioco di uno Stato che non perde occasione di dividere i cittadini tra i buoni ed i cattivi, per cui sono buoni quanti seguono gli indirizzi dello Stato e cattivi tutti gli altri. Credo che lo Stato non possa decidere che è buono chi iscrive i figli alle scuole private e cattivo chi li iscrive,

invece, alle scuole pubbliche, finanziando pertanto l'uno e non l'altro; analogamente, non ritengo compito dello Stato decidere che è buono chi va agli oratori e cattivo chi frequenta, invece, i centri sociali. Oppure, ancora, considerare buono chi si coniughi — il quale, quindi, potrà accedere al mutuo agevolato — e cattivo chi, invece, conviva.

Dobbiamo rispettare la libertà di tutti e permettere a ciascuno di fare le proprie scelte. Nel caso di specie, credo sia assolutamente impossibile partire, così come ci propone l'articolo in esame, dal divieto di fumare; infatti, nel testo, viene fatta un'elencazione di dove è vietato fumare. A mio avviso, invece — e questa è la *ratio* del nostro emendamento —, si deve partire dall'elencare i luoghi dove sia consentito fumare (indirettamente, quindi, anche di quelli dove sia vietato), lasciando poi alla scelta individuale del singolo cittadino di frequentare l'un luogo o l'altro.

Questo è il motivo per cui ribaltiamo, con il nostro primo emendamento, la logica del provvedimento ed è anche la motivazione che ha ispirato tutti gli altri emendamenti presentati dal gruppo di Rifondazione comunista che cercano in ogni situazione di conciliare le due libertà. Per esempio, per quanto riguarda gli esercizi pubblici, credo che non sia pensabile imporre ad ogni ristorante, ad ogni esercizio pubblico la previsione di doppie corsie. Vi saranno luoghi dove ciò sarà possibile, mentre ve ne saranno altri dove non lo sarà e vi sarà anche la scelta del singolo ristoratore di aprire un locale per non fumatori o un locale per fumatori.

Un altro emendamento che vorrei porre alla vostra attenzione è quello che riguarda — nell'articolo proposto dal ministro della salute ciò non è contemplato — i luoghi dove le persone sono rinchiusi non volontariamente (penso anche alle carceri o ad altri luoghi per i quali non possiamo assolutamente non prevedere, perché sono luoghi pubblici, spazi anche per chi deliberatamente sceglie di fumare). Voteremo contro questo articolo con i nostri emendamenti, facendo in modo che

i colleghi di maggioranza, fumatori e non (dobbiamo tutelare la libertà di scelta di ciascuno), li approvino.

Voteremo contro questo articolo perché lo troviamo completamente fuori luogo e completamente sbagliato per come si pone. La Commissione affari sociali — si tratta di qualcosa che riguarda la salute ed i diritti del cittadino — ha proposto di eliminare l'intervento del ministro delle economie e delle finanze, laddove era previsto (perché non è questo ciò di cui si parla), auspicando che si ragioni in maniera fattiva e con attenzione su un tema che riguarda tutti i cittadini e che richiede ben altra attenzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, tra i temi forti che hanno condotto la Casa delle libertà alla vittoria nel maggio del 2001 era quello della cultura della libertà del cittadino contro la cultura vincolistica tipica della sinistra che vuole portare il cittadino dalla culla alla bara. La semplificazione delle norme che regolano l'attività delle imprese era un altro tema a noi caro in campagna elettorale.

Ebbene, il provvedimento al nostro esame è un esempio evidente di come si può disattendere il patto con gli elettori.

In primo luogo, il provvedimento in esame si lega alle statistiche concernenti i malati di tumore a causa del fumo e del fumo passivo. Premesso che alcune vicende personali mi hanno indotto spesso a credere che l'attendibilità di certe statistiche sia molto relativa, se queste statistiche hanno una loro validità, credo che dobbiamo fare attenzione perché quando si intraprendono certe vie si rischia di compiere errori su errori. Cito un esempio: alcune settimane fa in Spagna il mondo della sanità ha organizzato uno dei tanti convegni internazionali nel quale si è discusso sulla lotta ai tumori. È emerso che il 30 per cento dei tumori riscontrati negli

uomini — è una notizia che ha fatto abbastanza clamore — sarebbe legato all'alimentazione ed a comportamenti sempre più sedentari della vita moderna. Voi immaginate ...

PRESIDENTE. Onorevole Raisi, lei è intervenuto a titolo personale e, pertanto, come lei sa, il tempo a sua disposizione è di un minuto (lei ha invece parlato per due minuti). Non intendevo « strozzare » il suo intervento, ma purtroppo per il suo gruppo è già intervenuto un suo collega e non può intervenire, se non a titolo personale, più di un deputato per gruppo.

Se dovessimo essere coerenti con le statistiche che confermano che il 30 per cento dei tumori è legato al sistema alimentare ed al tipo di vita, immaginatevi quale potrà essere il prossimo provvedimento legislativo del ministro per la salute.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, era naturale che su un argomento di tale livello, si sviluppasse anche trasversalismi individuali.

Il gruppo di Alleanza nazionale ha una posizione ufficiale, che è il mantenimento dell'articolo in discussione. Con tutto il rispetto dei colleghi intervenuti, anche del mio gruppo parlamentare, che lo hanno fatto a titolo personale, comprendo le loro ragioni, delle quali molte sono condivisibili, sebbene ci siano, oltre a motivazioni da ricercarsi nel contenuto dell'articolo, anche altre ragioni di carattere politico, che non possono consentirci la modifica dell'articolo in esame, perché ciò costringerebbe a rinviare il provvedimento in esame al Senato (*Commenti di deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

Il gruppo di Alleanza nazionale si attesta al contenuto dell'articolo in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, condivido l'impostazione della collega Valpiana e del collega della maggioranza che ha parlato per primo.

Nell'articolo in esame c'è una logica proibizionista, che definirei impropria. Poi, c'è anche un inganno, perché al primo comma si distingue tra luoghi adibiti ai fumatori e non adibiti. Poi, inoltre, quando si ragiona sugli esercizi di ristorazione, si obbligano le imprese ad avere due sale; ma alcune imprese di ristorazione vorrebbero poter essere solo dedicate ai fumatori, e ciò l'articolo non lo prevede. In tal caso, c'è una logica prescrittiva, che è addirittura coercitiva rispetto alle esigenze di libero mercato.

Coloro che hanno presentato il provvedimento legislativo in esame dovrebbero avere anche il coraggio di proporre la proibizione per lo Stato italiano di vendere i tabacchi; ma ciò non può essere fatto, perché, come i colleghi spiegano, senza il monopolio potremmo avere problemi finanziari.

Diciamoci la verità: si faccia una legge e discutiamola; non facciamo interventi surrettizi, cercando di proporre una buona legge nell'interesse di coloro che non fumano, discutendo della questione, ma non proibendo neanche ciò che riguarda le scelte personali di altri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che, moderatamente, sono fumatore, e che non lo ritengo un vizio.

Si narra che, in tempi non recenti, un cardinale si recasse in Vaticano e che sua Santità gli offrisse una sigaretta. Il cardinale, allora, rispose: « Santità, non ho questo vizio ». E la risposta fu: « No, se fosse un vizio, lei lo avrebbe ».

Detto ciò, e, quindi, rivendicata la mia libertà, non viziosa, di fumatore moderato, trovo il provvedimento legislativo in esame

ridicolo, prima di ogni altro giudizio, perché tutte le leggi proibizioniste sono di per sé ridicole.

In America non si è mai bevuto tanto come ai tempi del proibizionismo e chi conosce l'America sa che, anche se ti guardano come un lebbroso, in moltissimi Stati americani — quanto meno in tutto il sud degli Stati Uniti — si fuma in un modo addirittura smodato.

Signor Presidente, lei è penalista e ricorderà come fosse sanzionato penalmente l'adulterio. C'erano tre cause all'anno che terminavano con la condanna per adulterio, il che significa che, in Italia, non vi erano adulteri! Non facciamo ridere: questa è veramente una legge soprattutto ridicola.

In una situazione di questo genere effettivamente trovo che venga coartata la libertà, per quanto riconosca che è giusto proteggere dal fumo passivo chi non vuole fumare. Ma stando agli argomenti dell'onorevole Arrighi e dell'onorevole Sabatini, gli esercizi pubblici che hanno un'unica sala — pensiamo a tutti gli esercizi di campagna, a quelli più modesti — cosa fanno? Quindi, per conto mio, vi è anche una violazione del principio comunitario della concorrenza.

L'amico Cristaldi dice: no, forse avrete anche ragione, ma se approvate questa norma bisogna che la legge torni al Senato. Bell'esempio del concetto di bicameralismo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché io sono fumatore, però sono favorevole alla legge, anche se mi rendo conto che è una legge imperfetta e, in un certo senso, è una legge che approviamo con una sorta di condizionamento psicologico, in quanto la maggioranza ha deciso che questo provvedimento non debba tornare al Senato; altrimenti, dovremmo migliorarlo, cosa che sarebbe nostro dovere fare. È un modo di procedere inaccettabile!

Nonostante questo ricatto — perché di ricatto si tratta — io ritengo che il diritto alla salute degli altri (ne avrei anch'io, però ho scelto di fumare e mi auguro non mi faccia troppo male) sia preminente rispetto al nulla che c'è attualmente. Pertanto, preannuncio il mio voto favorevole su questa norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, voterò contro questa norma per un semplice motivo: io sono contrario alle imposizioni. Mi risulta che questo sia il secondo *blitz* del ministro: già tre o quattro mesi fa si è presentato con una carta sotto il braccio, sperando che tutti la votassero, ed è andato via con la sua carta. Adesso, signor Presidente, mi dica: cosa c'entra questo articolo con questo disegno di legge? Pertanto, ripeto, voterò contro questo articolo, perché c'è libertà per chi non fuma, ma vi deve essere libertà anche per chi fuma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, io non sono un fumatore, non ho mai fumato. Ritengo, però, che portare avanti una crociata contro il fumo sia una cosa molto superficiale per vari motivi: prima di tutto, perché si incentiva il vizio e si ottiene, per spirito di contraddizione, un maggior attaccamento ad esso; in secondo luogo, il testo della legge è molto pericoloso, poiché non si potrebbe fumare in un carcere né in un palazzetto dello sport o in una struttura sportiva chiusa ma aperta al pubblico. Ritengo sia semplicemente una battaglia da crociata, che non ha senso portare avanti per questo motivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei precisare — è importante che l'Assemblea capisca di che cosa stiamo parlando — che stiamo per votare l'emendamento Valpiana 50.6. Il gruppo dei Democratici di sinistra è favorevole al contenuto dell'articolo che prevede la tutela della salute dei non fumatori, però ritiene la formulazione dell'emendamento 50.6 della collega Valpiana decisamente più intelligente rispetto all'attuale contenuto dell'articolo 51.

Infatti, nell'emendamento al nostro esame non è presente una logica proibitiva (riguardante i luoghi in cui è proibito fumare); in esso si indicano, in maniera chiara e precisa, le aree in cui è consentito fumare. Pur avendo una posizione favorevole nei confronti dei contenuti dell'articolo 50 (la tutela della salute dei non fumatori, credo debba essere messa al primo posto), voteremo a favore dell'emendamento Valpiana 50.6, perché ne condividiamo fino in fondo la logica non proibizionista in esso contenuta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, anche in quest'occasione si è persa la possibilità di sviluppare un ragionamento che fosse, in qualche modo, condivisibile da una larghissima parte della Camera. Ritengo un errore credere che si possa determinare lo scontro tra il partito dei fumatori e quello dei non fumatori. Considero sbagliata tale logica. Onorevoli colleghi, il problema riguarda la prevenzione, l'informazione sul fumo quale indubbio fattore di rischio (più si fuma più si rischia, meno si fuma meno si rischia) e la tutela dei non fumatori contro il cosiddetto fumo passivo. Se la questione è questa, deve essere affrontata al di là di una logica puramente proibizionista, vale a dire di una logica che potrebbe essere applicata al fumo, all'alcol e al gioco; mi rifaccio a tre elementi citati durante la discussione.

PRESIDENTE. Manca Venere!

ROBERTO VILLETTI. La questione si pone nei termini seguenti: è bene intervenire con provvedimenti misurati, che prevedono spazi per i fumatori ed altri per i non fumatori (oggi, già accade, dal momento che, in alcuni ristoranti, non si può assolutamente fumare, mentre in altri è permesso). Si può anche introdurre un criterio per quanto riguarda le licenze: con riferimento ad un certo spazio, debbono essere previste tante licenze che stabiliscano i locali in cui non sia consentito fumare. In tale contesto non si dovrebbe seguire un principio puramente proibizionista in modo generalizzato.

Con riferimento all'esperienza americana e, in particolare, di New York (tutti pensano che sia proibito fumare ovunque), vorrei richiamare il seguente esempio: in un ristorante vi è un'unica sala; non si fuma al tavolo ma al bar, posto pochi metri dal tavolo. In questo modo, viene elusa la prescrizione proibizionista prevista in molti locali a New York. Stiamo attenti, perché, se si agitano queste bandiere in maniera ideologica, non si risolve alcunché. Il puro proibizionismo incentiva la disubbidienza, il comportamento occulto e la deviazione dalla norma! Mi rivolgo, in particolare, a coloro che, in questo ramo del Parlamento, sono liberali. Bisogna preservare coloro che non fumano e condurre la campagna sui rischi del fumo. Ma un proibizionismo totale, generalizzato, cieco, non risolverà il problema, creerà il fumo occulto, clandestino, il controllo « occhiuto » della polizia che arriva o che non arriva. Si creerà, dunque, una situazione simile a quella che caratterizza molti locali di New York. Chi vuole fare tale esperienza vada in quella città per constatare che quelle stesse prescrizioni non vengono rispettate. Cerchiamo, da questo punto di vista, di essere almeno realistici.

Penso che molte proposte emendative presentate, in particolare dalla collega Valpiana, si muovano in questa direzione. Sarebbe stato possibile affrontare il problema non, come al solito, infilando qualche disposizione in un disegno di legge avente un oggetto diverso, ma discipli-

nando il fumo o anche l'alcol, e persino il gioco e tanti altri problemi, in un provvedimento concernente l'individuo, la salute e la libertà individuale in tale sfera.

Operando in tal modo, si sarebbe trovato in Parlamento un largo consenso. Non si è voluto seguire questa via, ma quella dei colpi di teatro; si è voluto portare avanti anche in Italia una campagna proibizionista, come se il proibizionismo tutelasse di per sé la salute! Si vada pure per questa strada, ma attenzione!

PRESIDENTE. Onorevole Villetti...

ROBERTO VILLETTI. Voi che avete come leader e Presidente del Consiglio Berlusconi, fate attenzione! Gli italiani come si comporterebbero? Il Presidente del Consiglio l'ha detto: comunque farebbero ciò che è proibito!

In alcuni casi è necessario sanzionare; in questo, cerchiamo di garantire quelle condizioni di libertà che consentano di vivere serenamente innanzitutto ai non fumatori e, poi, anche ai fumatori, rifugiando da una logica proibizionista. Se ciò avverrà, l'educazione ridurrà progressivamente anche il numero di coloro che fumano perché, indubbiamente, il fumo è un fattore di rischio grave che tutti conosciamo e vogliamo contrastare (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Craxi. Ne ha facoltà.

BOBO CRAXI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riconosco nelle parole del collega Villetti, non perché vi sia affinità politica, ma perché vi è una clamorosa affinità tabagista.

In qualche modo, avverto un conflitto di interessi su questo emendamento che, però, considero di buon senso perché si fa espressamente riferimento alla possibilità di fumare, in tal modo denunciando i divieti e separando le opportunità: ad esempio, si vieta di fumare in locali pubblici, se non in quelli appositamente ri-

servati a coloro che hanno un'abitudine che è cattiva ma che, tuttavia, uno Stato liberale non può vietare in assoluto.

Pertanto, a titolo personale, non solo voterò a favore dell'emendamento Valpiana 50.6, ma rivolgo anche l'invito a fare altrettanto a coloro che si sentono liberali almeno nell'animo.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Non so se altri colleghi vogliono intervenire, ma ho visto che intende farlo il rappresentante del Governo.

Ora, in considerazione del fatto che alcune Commissioni si devono riunire, avevamo assunto l'impegno di concludere i lavori dell'Assemblea alle 20.

FRANCESCO GIORDANO. Non si può separare !

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, lasciamo almeno che il presidente della I Commissione si esprima !

FRANCESCO GIORDANO. Non si può separare !

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Giordano, vuoi parlare tu ? Per me è la stessa cosa !

FRANCESCO GIORDANO. Non si può separare la dichiarazione di voto dal voto !

PRESIDENTE. Onorevole Bruno, non si lasci distrarre dall'onorevole Giordano e prosegua.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Pertanto, chiederei di chiudere qui la seduta e di riprendere l'esame del provvedimento domattina, con l'intervento del Governo. Grazie.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Suppongo che voglia parlare contro la proposta formulata dal presidente della I Commissione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Parlo contro perché credo che il regolamento sia contro: siamo in sede di dichiarazione di voto su un emendamento e ...

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione regolamentare, onorevole Giordano, le dico subito: se vi fosse un accordo, si potrebbe accedere alla richiesta dell'onorevole Bruno; in caso contrario, si dovrebbe procedere alla votazione.

FRANCESCO GIORDANO. Appunto, signor Presidente, non c'è l'accordo !

Come lei mi insegna, c'è un nesso tra la dichiarazione di voto e l'emendamento posto in votazione, per cui le due attività non possono essere separate. Inoltre, ritengo utile procedere alla votazione adesso.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, ho ascoltato in silenzio le argomentazioni, qualcuna a titolo personale altre a nome dei gruppi, relativamente all'articolo 50 di questo disegno di legge che si intitola « Tutela della salute dei non fumatori ». Siamo reduci da un dibattito che dura ormai da diversi mesi presso le Commissioni del Senato, prima, e della Camera, poi, nel corso del quale mi sembra di ricordare che, al di là della presentazione degli emendamenti sicuramente migliorativi, tutti convenivamo sull'esigenza di tutelare la salute dei non fumatori. Non a caso, recentemente (dieci giorni fa), sono state condotte alcune campagne, con in testa il Capo dello Stato — ricordo le

dichiarazioni rilasciate da autorevoli rappresentanti sia del Senato sia della Camera, che condividevano le sollecitazioni e le preoccupazioni del Capo dello Stato — che ha ritenuto opportuno sponsorizzare (mi si passi il termine, nel pieno rispetto del Presidente della Repubblica) e promuovere, in prima persona, un'attività di conoscenza e di informazione secondo la quale è giusto che ciascuno di noi pensi, al di là del fatto di essere o meno fumatore (io sono un fumatore), alla tutela della salute dei non fumatori.

Vorrei anche ricordare a qualche collega della Camera che forse dovrebbe leggere con attenzione ciò che vota. Esiste una legge, esattamente da 27 anni, che ciascuno di noi rispetta poco, a norma della quale in tutti i ministeri, in tutti gli ospedali, in tutte le strutture comunque aperte al pubblico e frequentate dal pubblico, ciascuno di noi non dovrebbe fumare, tanto è vero che nei corridoi e negli ascensori si trova il cartello che, richiamando la legge 11 novembre 1975 n. 584, impone il divieto assoluto di fumo, e indica anche le persone che debbono e possono sollevare le infrazioni e irrogare le sanzioni.

Con riferimento all'articolo 50 del disegno di legge al nostro esame, ho sentito dire che esso va al di là della tutela della salute dei non fumatori, ho sentito parlare di ventata di proibizionismo, ho sentito dire che la gente vuole fare liberamente ciò che vuole; a me sembra che questo articolo dia a ciascuno la possibilità di fare ciò che vuole. Non a caso (*Commenti di deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)...

Io non vi ho interrotto, guardate, vi chiedo scusa, mi conoscete, ci frequentiamo ormai da parecchio tempo in Commissione.

Poiché qualcuno lamenta che da parte del Governo non c'è stata attività di informazione, faccio presente che il comma 6 dell'articolo 50 prevede: «Al fine di consentire una adeguata attività di informazione, da attivare d'intesa con le organizzazioni di categoria più rappresentative,» (proprio perché sono il frutto della

condivisione complessiva: abbiamo parlato con gli artigiani, con i commercianti e con tutti coloro che hanno rappresentato le giuste e legittime preoccupazioni che anche qui sono emerse) «le disposizioni di cui ai commi 1, 2, primo periodo, 3 e 5 entrano in vigore decorso un anno dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2», cioè entrano in vigore un anno dopo, mentre le altre disposizioni entrano in vigore dopo 120 giorni. Ciò è stato fatto perché alcune categorie che abbiamo incontrato, in particolare la Confcommercio, la Confartigianato, la Confindustria hanno sollevato il problema relativo alla grandezza dei locali; chi vive a Roma sa che esistono locali grandi ma anche locali di 25 mq (Roma ne è piena), dunque sarebbero sorte difficoltà di questo tipo. Ebbene, proprio grazie all'incontro con queste associazioni rappresentative abbiamo ritenuto opportuno concedere questi tempi per consentire a ciascuna di queste organizzazioni di far comprendere ai propri associati l'importanza di questa difesa.

Inoltre, per quanto riguarda gli esempi relativi ai paesi stranieri, qualche volta anch'io mi sono recato all'estero ed ho visto fuori dei locali persone che fumano tranquillamente, come ho visto anche persone che, all'interno, vengono rispettate per il fatto di essere non fumatori.

In quest'aula ci sono diversi medici, diversi personaggi che hanno condotto grandi battaglie in difesa di coloro che quotidianamente muoiono per tumore ai polmoni; vi sono alcuni parlamentari che hanno partecipato, non più di qualche settimana fa, ad alcuni convegni in Campania, a Napoli, chiedendo che il Governo ed il Parlamento sostenessero campagne soprattutto in difesa delle tante persone — sono tantissime — che non fumano.

Vorrei anche ricordare che, d'accordo con varie associazioni, il Governo si è preoccupato di far sì che la necessità di installare un impianto di ventilazione e di ricambio di aria regolarmente funzionante, come cita il comma 2, non comporti, specie per i piccoli esercizi, situa-

zioni finanziarie non agevoli. Al Senato ci siamo infatti impegnati, anche d'intesa con il ministero del tesoro, a prevedere un credito di imposta o un contributo a favore di artigiani o commercianti che hanno un certo reddito e che sono titolari delle attività di più piccole dimensioni, al fine di aiutarli nell'installazione di questi sistemi e per non far soffrire loro un grave disagio, soprattutto di carattere economico. Credo che l'impegno che tutti abbiamo assunto, chi più e chi meno, anche all'esterno del Parlamento, le decine e decine di riunioni svolte anche da molti parlamentari, sia della Camera sia del Senato, tese a difendere la salute dei non fumatori, l'impegno che ciascuno di noi, dalla mattina alla sera, spende per difendere coloro che vengono colpiti da tumore ai polmoni (ripeto, in quest'aula sono presenti molti medici che possono confermare ciò che sto dicendo) dovrebbero farci affrontare con più serenità e più accortezza un testo di legge che, sicuramente, può essere modificato, ma che ha solamente un obiettivo, quello di tutelare la salute del cittadino.

Tutti quanti noi ci richiamiamo all'articolo 32 della Costituzione ed ai principi fondamentali: ebbene, oggi, esprimendo un voto favorevole su questo articolo — che, ripeto, può essere emendato, modificato (sapete, però, che esistono ragioni tecniche per le quali oggi ciò non è possibile) — cureremo solamente il raggiungimento di un obiettivo fondamentale: la tutela della salute dei cittadini. Ciò al di là delle accuse di proibizionismo espresse da qualche singola persona che oggi, in questa sede, ha ritenuto, legittimamente, di esprimere la propria posizione.

Non vorrei che questa sera la Camera — mentre il Senato ha, in maniera seria, con voti provenienti anche da parte dell'opposizione (questo lo devo riconoscere), approvato tale norma — non ottemperasse a questo impegno, a questo obbligo nei confronti dei cittadini (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda (*Commenti*). Colleghi, vi dico chi ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, sento il dovere di intervenire perché ho ascoltato alcune espressioni di dissenso provenire anche da alcuni colleghi della maggioranza. Inviterei tutti a leggere l'emendamento sul quale ci apprestiamo ad esprimere il nostro voto, perché esso non cambia assolutamente nulla: rappresenta solamente un tentativo subdolo per mettere a rischio, qualora approvato, tutto l'impianto del provvedimento. Questo è il suo obiettivo! Il concetto, invece, è un altro!

Credo che chi utilizzi paroloni quali proibizionismo sia in malafede o non abbia letto esattamente il testo del provvedimento, dimenticando, inoltre, una realtà che tutti conosciamo. Mi riferisco al fatto che il fumo passivo rappresenta la prima causa di tumore ai polmoni e la seconda causa di morte; parlo di un numero di morti enormemente superiore a quello causato da malattie quali l'AIDS, dall'utilizzo di droghe o da incidenti. Si tratta, cioè, di un'incidenza che raggiunge una quota elevatissima in Italia! La stragrande maggioranza delle persone muoiono per tumore ai polmoni a causa del fumo passivo! Non sono persone che fumano, bensì persone che subiscono gli effetti dell'esercizio della vostra libertà, libertà che con questo provvedimento cerchiamo di limitare solamente nei luoghi chiusi e nei luoghi dove si sa che non si deve sfumare! In tutti i paesi più evoluti del mondo la gente fuma fuori dal proprio luogo di lavoro! Così si farà anche in Italia!

Come si va, troppo spesso, a prendere il caffè fuori dal proprio luogo di lavoro, altrettanto si farà per fumare, perché la vostra libertà finisce, si interrompe non appena invadete la libertà e nuocete alla salute degli altri! Pensateci ogni tanto, prima di utilizzare termini estremamente gravosi (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-*